

Mozione n. 700

presentata in data 11 giugno 2020

a iniziativa del Consigliere Bisonni

Sostegno alle famiglie che vivono con animali da affezione, in difficoltà per le conseguenze dell'emergenza Covid-19

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- il riconoscimento degli animali quali esseri senzienti (articolo 13 del Trattato di Lisbona) e quindi portatori di diritto, è uno dei capisaldi della politica dell'Unione Europea;
- nell'ordinamento giuridico il rapporto umani-animali trova tutela costituzionale in quanto considerabile attività realizzatrice della personalità umana di cui all'articolo 2 della Costituzione e trova riconoscimento nel diritto comunitario, anche alla luce della Legge 4 novembre 2010, n. 201 - Ratifica della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, adottata a Strasburgo il 13 novembre 1987 - secondo la quale *"deve essere riconosciuto un vero e proprio diritto soggettivo all'animale da compagnia"*;
- ai sensi dell'articolo 1 della Legge quadro n. 281/91 *"lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali di affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti ed il loro abbandono, al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo e animale e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente"* e affida alle Regioni precisi compiti;
- il benessere è uno stato di salute completo, sia fisico che mentale, in cui l'animale è in armonia con il suo ambiente" (Hughes, 1976) e può essere rispettato solo garantendo le 5 libertà sancite dalla stessa Convenzione europea (libertà dalla fame e dalla sete, da disagi ambientali, dalle malattie e dalle ferite, dalla paura e dallo stress, libertà di manifestare le caratteristiche comportamentali specie-specifiche);
- secondo la giurisprudenza di Cassazione l'omessa cura di una malattia di un animale integra il reato di cui all'articolo 544-ter del Codice penale (Cassazione penale, sez. III, sentenza 23/05/2019 n° 22579).

Considerato che:

- la necessità di offrire effettiva e concreta tutela agli animali da compagnia è un dovere morale e civile a sostegno del quale le Regioni e il Governo si impegnano, ciascuno per le proprie competenze, a promuovere iniziative rivolte a favorire una corretta convivenza tra le persone e gli animali da compagnia, nel rispetto delle esigenze sanitarie, ambientali e del benessere degli animali, secondo l'Accordo Stato-Regioni del 28 febbraio 2003 recante Disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet therapy;
- gli animali sono una componente stabile e rilevante del nostro sistema sociale. Sono almeno 7 milioni i cani e 7,5 i gatti che vivono in milioni di famiglie, ai quali si sommano circa 46 milioni di altri "pet" fra roditori, uccelli e pesci.;

- durante la crisi sanitaria generata dal coronavirus è apparso ancor più chiaro a molti italiani il valore affettivo e relazionale della convivenza con un animale domestico. Ciò è ancor più vero nel caso di persone anziane, che spesso vivono di pensione, in solitudine sociale, con pochi affetti intorno, talvolta emarginati, e per i quali il cane e il gatto possono rappresentare l'unica compagnia e ragione di conforto psicologico.

Tenuto conto che:

- secondo alcune stime il costo di gestione di un cane è mediamente di 200 euro l'anno per vaccini e profilassi e oltre 500 euro l'anno per l'alimentazione. Differenti le spese necessarie per un gatto, per il quale servono più di 250 euro l'anno fra alimentazione, farmaci e servizi veterinari;
- da alcuni anni le associazioni di protezione degli animali e la categoria dei medici veterinari denunciano che l'Iva sui prodotti alimentari per animali e sulle prestazioni veterinarie è pari al 22% e non agevolata al 10% o 4%. Di conseguenza, chi vorrebbe adottare un cane, magari liberandolo da canili o rifugi, e spesso così sollevando le Amministrazioni comunali da ingenti spese di mantenimento, ci ripensa, non potendosi permettere. L'abbassamento dell'aliquota IVA sugli alimenti per animali renderebbe meno gravoso il costo per il mantenimento di un animale da affezione e incentiverebbe le adozioni;
- le detrazioni Irpef previste sono minime e non sostengono adeguatamente il contribuente. Il rimborso massimo ottenibile per spese veterinarie, indipendentemente dal numero di animali che vivono con il contribuente, è pari a 49,06 euro, ossia il 19% della differenza tra il tetto massimo (387,40 euro) e la franchigia (129,11 euro), situazione valida ancora per l'anno fiscale 2019. Dall'anno fiscale 2020 la cifra di detrazione è stata innalzata dall'ultima Legge di Bilancio a 70 euro ed è ancora insufficiente;
- anche il prezzo dei farmaci veterinari rappresenta un problema grave. Ci sono casi in cui esso è identico nella composizione a quello umano la cui confezione costa in media 5 volte meno, ma il medico veterinario è costretto a prescrivere quello più costoso, pena una sanzione per lui da 1.549,00 euro a 9.296,00 euro.

Preso atto che:

- la crisi economica generata dalla pandemia da Covid-19 non ha risparmiato neppure gli animali, sia quelli randagi sia quelli nelle famiglie che stanno affrontando un dissesto economico imprevisto e dalle conseguenze molto serie;
- numerose famiglie si sono trovate in condizione di indigenza dovuta all'improvvisa sospensione delle attività lavorative e per molte di loro è quindi diventato quasi impossibile riuscire a sostenere le spese relative al mantenimento e alle cure del proprio animale d'affezione;
- a livello nazionale, negli Atti economico-finanziari conseguenti alla pandemia, non sono previste misure a favore degli animali e delle famiglie con animali. L'associazione LAV ha presentato proposte dedicate agli animali al fine di prevedere un adeguato sostegno.

IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta regionale a istituire:

- “un Buono Emergenza COVID-19” per tutte le persone indigenti, concesso una tantum, del valore di 200 euro per ogni cane e 100 euro per ogni gatto (animali iscritti in anagrafe), finalizzato a garantire in un momento di profonda crisi economica la sussistenza degli animali familiari;
- un “Buono Spesa Animali” annuo da 500 € per le persone con reddito inferiore a 8.000 € anno, per l’acquisto di cibo, farmaci e spese veterinarie;
- un “Buono adozioni - Quattrozampe Social Card” una tantum per coloro che adottano un animale da un canile o gattile del valore di 1.000 euro per adottanti con redditi fino a 55.000 euro e di 500 euro per adottanti con redditi oltre i 55.001 euro da spendere nei 18 mesi successivi all’adozione per l’alimentazione dell’animale e per le cure veterinarie;
- e ad attivarsi nei confronti del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministro dell’Economia e delle Finanze, del Ministro della Salute e dei Presidenti delle Commissioni Bilancio e Affari Sociali e Sanità della Camera e del Senato della Repubblica, al fine di ottenere:
 - l’adeguamento dell’aliquota IVA dal 22% al 4% sulle prestazioni veterinarie e sugli alimenti per animali;
 - un aumento della quota di detraibilità fiscale delle spese medico-veterinarie;
 - l’equiparazione terapeutica tra farmaci umani e veterinari di identica composizione;
 - la regolamentazione dei farmaci generici anche in veterinaria, per i quali non esiste una norma che preveda che essi debbano avere un prezzo di vendita inferiore;la commercializzazione di confezioni di farmaci veterinari commisurate alle patologie alla cui cura sono preposti, con la possibilità di garantire somministrazioni anche minime a costi proporzionali, anche per evitare il rischio di cure “fai da te”.